



Referenze bibliografiche

- L. D'Alonzo – F. Bocci – S. Pinnelli, Didattica speciale per l'inclusione, La Scuola, Brescia, 2015
- L. D'Alonzo, Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti, Firenze, 2012.
- L. D'Alonzo, Gestire le integrazioni a scuola, La Scuola, Brescia, (novembre) 2008
- L. D'Alonzo, Demotivazione alla scuola. Strategie di superamento, La Scuola, Brescia, 1999.



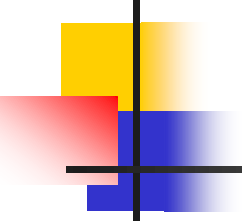
La gestione della classe

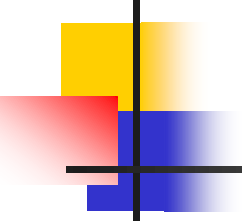
- Essa include tutte le cose che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione dell'allievo nelle attività di classe e stabilire un produttivo ambiente di lavoro



Periodi

- Il periodo anni '60 e '70
- Il periodo anni '70 e '80
- Il periodo dopo la metà degli anni '80

- 
-
- insegnare non significa soltanto curriculum e istruzione. E' anche gestire la classe, motivare gli studenti ad apprendere e cercare di soddisfare i loro bisogni individuali inclusi i bisogni degli studenti che manifestano problemi cronici di personalità e comportamento

- 
-
- **IL RAPPORTO ESISTENTE TRA TECNICA DI INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO DELLO STUDENTE .**
 - Questo percorso di ricerca ha messo in luce che nessuna tecnica di insegnamento di per sé garantisce l'apprendimento

- 
-
- Stili individuali d'apprendimento degli studenti



Jacob Kounin



- *Withitness*
- *Momentum and smoothness*
- *Ripple effect*
- *Overlapping*

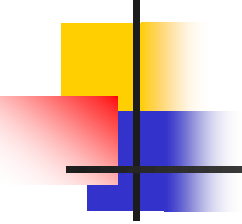


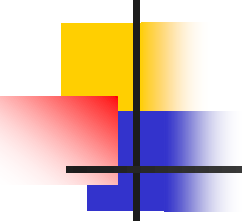
Kounin

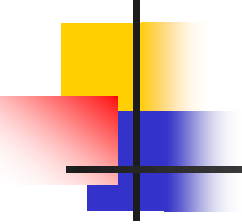
- Conoscere sempre cosa succede in classe.
- Carpire l'attenzione con impeto iniziale e consolidarla con la scorrevolezza e la continuità.
- Sapere utilizzare appropriatamente "l'effetto onda".
- Condurre più attività contemporaneamente
- Strutturare il programma in modo da impegnare sempre gli allievi.

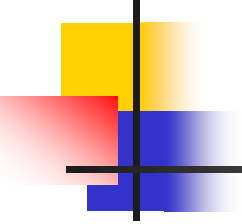
Jere Brophy



- 
-
- La ricerca sulla classe ha stabilito che le classi che funzionano bene sono il risultato di sforzi incessanti dell'insegnante per creare, mantenere e (solo in particolari occasioni) ripristinare le condizioni che sviluppano l'apprendimento

- 
-
- Organizzazione e pianificazione accurata della vita di classe.
 - Lo spazio deve essere attentamente spartito in settori utili alle varie attività educative.
 - Gli strumenti didattici da usare devono essere di facile utilizzo da parte degli allievi in modo tale che possano essere spostati all'occorrenza in breve tempo.
 - Gli spostamenti nella classe devono essere sollecitati per permettere la comunicazione più efficace e lo scambio di informazioni.
 - Le lezioni devono essere chiare e facilmente comprensibili dagli allievi.
 - L'autocontrollo personale deve essere assunto come uno dei maggiori pilastri di un lavoro di classe.

- 
-
- L'insegnante in questo contesto formativo è chiamato ad assumere uno stile educativo rispettoso della dignità delle persone, mai autoritario, informativo e non di controllo

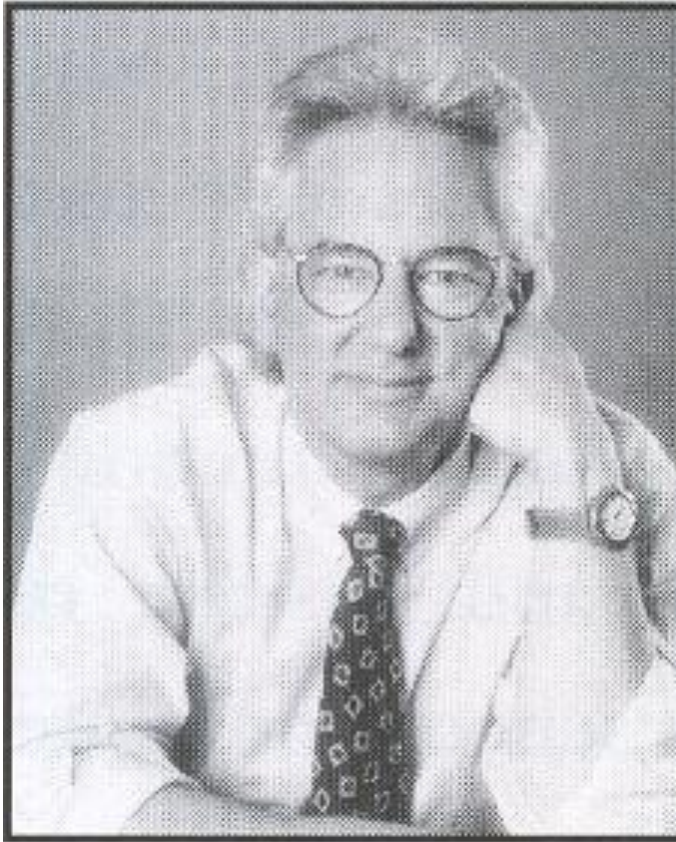
- 
-
- Dare sempre le ragioni delle direttive impartite.
 - Presentare le alternative auspiccate.
 - Offrire il proprio rammarico.
 - Assistenza individualizzata



Contratto



Lee Canter





Il diritto degli insegnanti

- il diritto di decidere le regole di una vita di classe in grado di favorire un clima ottimale per l'apprendimento.
- Il diritto di pretendere dagli allievi il rispetto delle norme stabiliti.
- Il diritto ad esigere da parte degli studenti un comportamento maturo idoneo ad una vita di classe comunitaria.
- Il diritto di essere appoggiati nell'azione educativa da parte dei dirigenti scolastici.
- Il diritto di avere il consenso ed il pieno sostegno da parte delle famiglie.



Il diritto degli alunni

- Il diritto di vivere in un ambiente sereno.
- Il diritto di incontrare un insegnante disponibile.
- Il diritto di conoscere le regole della classe.
- Il diritto di apprendere e di essere aiutati nei momenti di difficoltà
- Il diritto a conoscere le conseguenze sia positive che negative delle proprie scelte comportamentali



Canter

- ritiene che vi siano sostanzialmente tre tipologie di insegnamento:
- quello ostile,
- il non-assertivo
- l' assertivo.



Ostile

- approccio nei confronti degli allievi privo di affettuosità, piuttosto rigido e diretto nelle modalità relazionali opera in classe nei confronti dei singoli e del gruppo come se fossero degli avversari da sottomettere.
- Gli allievi sono costretti a sopportare le direttività dell'insegnante senza avere le minime opportunità di metterle in discussione, il loro parere non viene richiesto né per l'insegnante sembra essere importante, ciò che conta è solamente il fatto che essi siano completamente sottomessi alla volontà dell'educatore autoritario.
- Le regole sono rigide e non viene ammesso in modo più assoluto che esse possano essere minimamente violate.
- La vita di classe, priva di calore umano diventa per molti allievi una sofferenza, impossibilitati ad esprimere minimamente sé stessi, costretti a subire ritmi cognitivi ed operativi non condivisi, vivono con malessere l'esperienza scolastica.



Non assertivo

- non riesce a comunicare agli allievi i propri obiettivi ed i propri voleri.
- E' incapace di gestire le situazioni problematiche in quanto non riesce ad imporsi con personalità, con autorità.
- Spesso minacciano conseguenze pesanti nei confronti dei comportamenti più eclatanti e disturbanti, ma sono incapaci di metterne in atto le conseguenze, spesso non si accorgono degli atteggiamenti irresponsabili degli allievi e preferiscono non intervenire per calmarli.
- I ragazzi di fronte ad uno stile di insegnamento simile se ne approfittano, mettendo in atto azioni e comportamenti che sfidano palesemente l'autorità del docente sapendo che l'intervento disciplinare sarà inefficace.



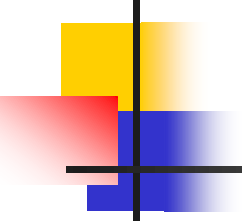
Assertivo

- Le comunicazioni dell'insegnante sono molto chiare e precise,
- ogni allievo si rende immediatamente conto che ha di fronte a sé un insegnante che ha autorità.
- La sua presenza si impone a tutta la classe con messaggi semplici ed efficaci, le regole sono precise ed anche le conseguenze. I comportamenti positivi vengono rinforzati mentre gli atteggiamenti inopportuni e problematici vanno incontro a delle conseguenze inevitabili.
- Permette ad ogni allievo di mettere in luce le proprie potenzialità in quanto aiuta e dirige il cammino personale del soggetto lungo tutta l'esperienza scolastica. L'allievo impara a fidarsi del suo insegnante, e viene sollecitato a vivere una vita di classe serena anche con i suoi compagni, la collaborazione fra i pari è infatti, ampiamente incoraggiata.
- i bisogni vengono soddisfatti, sia gli allievi che l'insegnante vivono in un'atmosfera positiva capace di dare benessere e le giuste motivazioni personali.

Le linee per una conduzione assertiva



- *Impostare una relazione positiva con gli studenti*
- *Stabilire chiare linee-guida comportamentali*
- *Adottare un approccio coinvolgente*
- *Sollecitare all'autogestione e all'autodisciplina*
- *Occuparsi del comportamento inadeguato*

- 
-
- Usare un tono di voce fermo
 - Comunicare che si è perfettamente coscienti di ciò che sta succedendo e che le conseguenze disciplinari saranno inevitabili.
 - Utilizzare il contatto oculare
 - I messaggi rinforzati anche con l'aiuto della gestualità manuale.
 - Passare alla forma personale se l'atteggiamento negativo persiste.
 - Infine, il contatto fisico

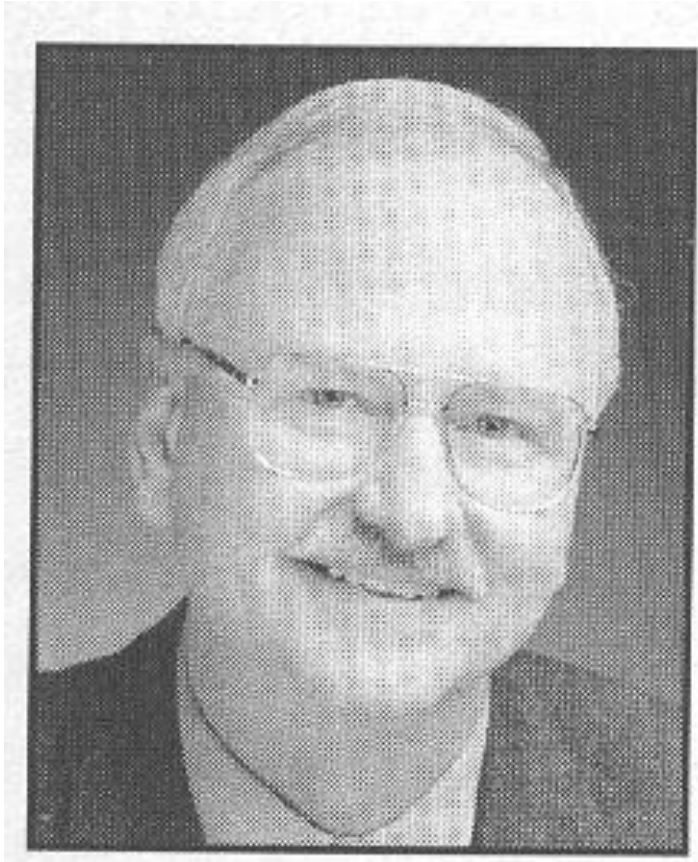


Riconoscimenti

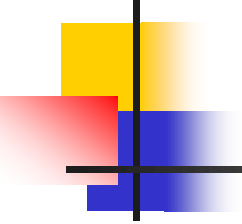
- attenzione personale per l'allievo;
- giudizi positivi scritti sul quaderno o sul diario;
- telefonate ai genitori di lode per i risultati ottenuti;
- premi vari da elargire, come certificati di merito, medaglie, libri, penne ecc;
- premi da concordare con i genitori;
- premi di gruppo,



Fredric Jones



- organizzazione della struttura della classe
- utilizzo del corpo per la comunicazione
- programmazione degli incentivi
- sostegni individuali.

- 
-
- il respiro,
 - il contatto oculare,
 - la prossimità fisica,
 - il portamento,
 - le espressioni facciali.

- 
-
- interazione d'aiuto universale

- 
-
- lodare, suggerire e allontanarsi.